

il manifesto

quotidiano comunista

VENERDI
27 NOVEMBRE 1992
ANNO XXII N. 283
SPEDIZIONE POSTALE GR. 1/70%
LIRE 1.200

★

Aids, tecnica per «pulire» lo sperma

CARLO LANIA

ROMA Un metodo per consentire una procreazione sicura anche a coppie con il partner sieropositivo, è stato messo a punto da un'equipe della clinica ostetrica dell'ospedale San Paolo di Milano che da quattro anni lavora a una tecnica basata sul «lavaggio» dello sperma e la scelta di spermatozoi «sani» da utilizzare per la fecondazione. Un metodo che, secondo i ricercatori, consentirebbe di eliminare sia per la donna che per il bambino il rischio di rimanere infettati dal virus Hiv. I risultati ottenuti fino a oggi sarebbero incoraggianti: su 31 coppie «sierodiscordanti» (ovvero coppie in cui uno dei due partner, in questo caso l'uomo, è positivo), fino a oggi si sono avute 15 gravidanze (di cui cinque ancora in corso) e dieci parti in cui le condizioni sia delle madri che dei bambini risultano perfette.

La tecnica adottata, la prima del genere al mondo, è stata spiegata dal dottor Augusto Enrico Semprini, direttore della ricerca al San Paolo di Milano, sul numero attualmente in edicola del mensile specialistico *The Lancet*. «La purificazione del seme - spiega Semprini - si ottiene diluendo lo sperma e sottoponendolo all'azione di una centrifuga e ad altri sistemi di purificazione con cui si rie-

scono a intrappolare le cellule del sistema immunitario presenti nel liquido seminale e infettate dal virus Hiv». Una tecnica già utilizzata nelle fecondazioni artificiali, ma che per la prima volta al mondo viene applicata a coppie in cui l'uomo è stato contagiato dal virus. «Con questo metodo - prosegue Semprini - si separa e si intrappola il virus che può trovarsi in forma libera». L'ultima fase consiste in una selezione naturale degli spermatozoi «sani» attraverso una tecnica detta «swim up» (nuoto in alto), che consente di individuare quelli più mobili e quindi più puri, che vengono inseriti nell'utero dove fecondano l'ovulo. «Siamo assolutamente sicuri - ha detto Semprini - che la principale componente infettante, ovvero i linfociti del plasma seminale e le frazioni virali libere, vengono eliminate attraverso il lavaggio e la migrazione spontanea degli spermatozoi».

Già oggi la percentuale di bambini figli di padri sieropositivi che nascono senza riportare il contagio è alta, circa l'80%. Ma il successo ottenuto dai ricercatori milanesi (per il trattamento esiste già una lista d'attesa che arriva al giugno del 1993), che pur aumenterebbe la possibilità di gravidanze esenti da rischi, non ha convinto alcuni ambienti scientifici che hanno accolto con sceltici-



Illustrazione di Jacqueline Dedell

simo l'annuncio. «È uno studio interessante, ma il metodo del lavaggio dello sperma che elimina buona parte del virus non esclude la presenza dell'Hiv all'interno degli spermatozoi, osservata da alcuni ricercatori italiani», è stato il commento di Ferdinando Dianzani, membro della commissione nazionale Aids e direttore della cattedra di virologia dell'università di Roma. Secondo il virologo «occorre molta prudenza per valutare l'efficacia del lavoro, considerando il fatto che la trasmissione del virus è del 15-20% dei casi e che la casistica riportata dagli autori milanesi (10 bambini nati sieronegativi) è troppo piccola per escludere che il successo del metodo sia del tutto casuale». Il metodo del lavaggio, ha spiegato Dianzani, «diminuisce la possibilità dell'infezione, ma non la elimina». Una convinzione che è anche di Baccio Baccetti, ordinario di biologia generale all'università di Siena. «Anche attraverso il metodo del lavaggio il virus rimane e i rischi della sua trasmissione sono elevati. La ricerca - ha aggiunto - in linea di principio è contraria a quello che noi abbiamo dimostrato, cioè la presenza del virus all'interno degli spermatozoi». Proprio ieri Baccetti ha presentato a Roma una relazione in cui afferma di aver ottenuto «ulteriori dimostrazioni della presenza del virus Hiv negli spermatozoi».

«Il nostro obiettivo - risponde alle critiche Semprini - era di ridurre al massimo le possibilità di infezione sessuale durante rapporti che avessero come fine il concepimento. E a noi sembra di aver raggiunto questo obiettivo. Cert la cautela in campo medico è sempre buona regola e le critiche costruttive sono utili. Ma i dati pubblicati su riviste molto credibili rimangono sempre la cosa migliore».